

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

a cura di Silvana de Capua

Leggere Ranganathan, a cura di Mauro Guerrini. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2011. 110 p., ill. ISBN 978-88-7812-210-9. € 25,00.

Ottima idea la pubblicazione di questo volumetto, che permette di restituire, condividere e diffondere l'esperienza di alcuni seminari dedicati al grande maestro indiano, tenuti a Firenze, Roma, Padova e Udine in un periodo compreso tra il maggio e il novembre 2010.

In Italia, la figura di Shiyali Ramamrita Ranganathan è stata finora conosciuta parzialmente, spesso solo per stereotipi, e soprattutto senza l'ausilio di traduzioni italiane dei suoi saggi più famosi. L'iniziativa di approfondimento condotta dai relatori dei seminari, pertanto, si ricollega da vicino alle recentissime edizioni italiane di due celebri opere, *The five laws of library science* e *Reference service* (pubblicate per la collana «Pinakes» da Le Lettere nel 2010, rispettivamente col titolo *Le cinque leggi della biblioteconomia e Il servizio di reference*), da cui sono riportati, per gentile concessione dell'editore, alcuni brani antologici in appendice a *Leggere Ranganathan*.

La profondità e la ricchezza del pensiero biblioteconomico di Ranganathan scaturiscono da un amalgama straordinario di elementi diversi tra loro. Da un lato, il maestro si è certamente nutrito in abbondanza dell'esperienza di studio londinese, compiuta in anni giovanili e assimilata in modo rapido e fecondo; dall'altro, ha saputo intrecciare fortemente i valori e le competenze biblioteconomiche con la spiritualità induista, che ha sempre ispirato e governato il suo stile di vita e i suoi comportamenti. Non va neppure dimenticato il contesto storico in cui Ranganathan si è mosso, in quanto sia il suo pensare e agire come bibliotecario che le sue scelte accademiche si comprendono solo in relazione con gli eventi e i movimenti politico-sociali che attraversano l'India nella prima metà del Novecento, e oltre.

Di tutto questo, gli autori dei saggi che compongono questa preziosa miscellanea dell'AIB ci offrono informazioni e commenti puntuali, che illuminano ampiamente il nostro quadro di conoscenze riguardo il celebre bibliotecario indiano, e stimolano moltissime curiosità e riflessioni, così da farci riconoscere che varrebbe senz'altro la pena di proseguire nel cammino italiano alla scoperta di Ranganathan, come giustamente auspicato da Mauro Guerrini nella *Premessa*.

La biografia del Nostro tratteggiata da Carlo Bianchini in apertura (*Un maestro ispirato: appunti per una biografia di S.R. Ranganathan*) offre già le coordinate per uno studio sistematico del maestro indiano: radici culturali e studio dei testi sacri; metodologie innovative nell'insegnamento della matematica; rapporto dialettico con le autorità istituzionali; viaggio in Inghilterra e motivi ispiratori delle *Cinque leggi*; attivismo nelle istituzioni per lo sviluppo del settore nel proprio paese (associazioni bibliotecarie e scuole di biblioteconomia); produttività scientifica (pubblicazioni e riviste professionali); partecipazione agli organismi internazionali (FID, IFLA, CRG). Una carrellata di attività tanto più stupefacente, se si pensa che egli non rinunciò mai alla propria dimensione spirituale e contemplativa, fondata su profonde convinzioni religiose.

All'opera più famosa, sulla cui (sommaria) conoscenza si sono formate generazioni di bibliotecari, è dedicato il saggio di Giovanni Solimine, *Le cinque leggi di una biblioteca in divenire*. L'universalità e l'attualità dei cinque enunciati, con cui Ranganathan ha compiuto una perfetta sintesi della missione e degli obiettivi delle biblioteche, sono evidenziate attraverso un attento esame dei criteri ispiratori di ciascuna delle leggi. Solimine esprime la convinzione, assolutamente condivisibile, che *The five laws* costituisca un'opera insieme «universale e locale»: incomprendibile nella sua pienezza se non nel contesto in cui l'autore la concepì, eppure perfettamente leggibile a distanza di culture e generazioni. Certo, può sorprendere che si sia trattato di un'opera giovanile e non frutto di anni maturi, ma forse proprio questo dà la misura dell'ispirazione e della genialità da cui le *Cinque leggi* sono state sorrette; sono caratteristiche che ne hanno fatto un vero e proprio pilastro della biblioteconomia del Novecento.

Laura Toti, che di *The five laws* è la traduttrice, contribuisce al volume con *Gli alberi giganti di baniano: l'importanza della cultura indiana di Ranganathan ne Le cinque leggi della biblioteconomia*. La cultura indiana è vista come la "faccetta" appropriata per una lettura completa e corretta del capolavoro del maestro indiano, in cui i postulati biblioteconomici sono ancorati (e raffrontati esplicitamente) ai testi sacri dell'induismo (*Upanishad, Veda, Brahma Sutra*). Un *background* spirituale che permea tutta l'opera, senza tuttavia lasciare in secondo piano l'aspirazione di Ranganathan a un piano educativo su basi eque per tutta la popolazione indiana, di cui la biblioteca è considerata strumento strategico. Toti individua nel suo saggio una stretta correlazione tra *The five laws* e le tendenze politiche del Movimento di non cooperazione di Gandhi, che sosteneva come prioritaria la lotta all'analfabetismo e lo sviluppo culturale delle classi più deboli, insieme alla difesa delle radici culturali induiste. Le *Cinque leggi* acquistano così una luce progressista che certamente non toglie forza, anzi offre maggiore concretezza agli enunciati che tutti conosciamo.

Sull'opera *Il servizio di reference* si sofferma il contributo del curatore di *Leggere Ranganathan*, Mauro Guerrini (*La biblioteca insegna. Il rapporto umano e personale come chiave di lettura della professione ne Il servizio di reference di S.R. Ranganathan*). Guerrini sottolinea il carattere "integrale" della visione del servizio di reference in Ranganathan: non un settore specifico, quale anche oggi tendiamo a concepirlo, bensì la sostanza e la sintesi stessa del servizio bibliotecario. Diviene possibile, così, riesaminare anche le cinque leggi sotto la lente del servizio di reference. Il motivo e la giustificazione piena di questo "integralismo del reference" consistono nel valore umano del servizio. Ranganathan ha scritto molto sulla costruzione degli strumenti tecnici a supporto del reference (gestione del catalogo, classificazione, bibliografia, sistemi di documentazione), ma ha sempre considerato fondamentale anzitutto la relazione tra bibliotecario e utente. Guerrini pone in evidenza il ricorrere di un'analogia, frutto dell'esperienza vissuta dal maestro indiano, tra bibliotecario e insegnante, analogia che non ha valore gerarchico (docente-discente) ma allude semmai alla necessità, per il bibliotecario, di dare risposte e orientamenti mirati ai bisogni specifici di ogni singolo utente, che possono essere colti solo su un piano di ascolto personale.

Un secondo contributo del curatore dell'edizione italiana di *Reference service* Carlo Bianchini (*Il caleidoscopio del bibliotecario*) è incentrato sull'ottica di servizio in cui i professionisti delle biblioteche sono chiamati a svolgere il proprio compito. L'esperienza personale da utente, il viaggio di visita alle biblioteche britanniche, il lavoro di insegnante e poi quello di bibliotecario universitario a Madras, sono i presupposti che spingono Ranganathan a elaborare una teoria del reference particolarmente innovativa, fondata sul principio della personalizzazione del servizio e sul metodo analitico-sintetico. In una delle opere della maturità, *New education and school library* (1973), Ranganathan esprime in modo essenziale tale funzione-chiave con due immagini: quella della ruota i cui raggi sono

i diversi servizi e il reference il perno, e quella della torre che ha alla base le cinque leggi e in cima i servizi al pubblico: circolazione (consultazione/prestito) e reference. Bianchini rileva come nel reference si condensino la qualità e quindi la realizzazione personale del bibliotecario: ogni utente soddisfatto del servizio ricevuto darà senso al suo lavoro.

Della ricezione dell'opera del maestro indiano nel nostro paese ci informa l'accurato saggio di Alberto Petrucciani, *Ranganathan in Italia*. Una presenza scarsa nelle nostre riviste professionali e nei nostri manuali, quasi sempre circoscritta a cenni sulla classificazione, o alle cinque leggi estrapolate dal contesto, e pertanto inevitabilmente usate a mo' di slogan; esigue le copie delle edizioni originali delle sue opere nelle nostre biblioteche statali. Solo Diego Maltese gli dedica un omaggio nel ventennale della morte, in un numero del *Bollettino AIB*, mentre di Vittorio Camerani (che ebbe con lui diversi scambi epistolari) è la prima recensione italiana delle *Five laws*. Grazie al rapporto tra i due, Petrucciani riesce a documentare la presenza, nel Fondo Camerani della biblioteca dell'AIB, di un discreto numero di opere del Nostro, e a raccontare un curioso episodio correlato all'organizzazione del Congresso IFLA a Roma nel 1951, in concomitanza con una sessione della FID. A quel Congresso tuttavia Ranganathan non partecipò, e si dubita abbia mai soggiornato in Italia.

Costituiscono un utile corredo al volume l'appendice di brani antologici e la serie di tavole illustrate. Occorre augurarci che questo non sia l'ultimo, ma solo il primo degli omaggi monografici che l'AIB rivolge a un grandissimo profeta della biblioteconomia internazionale come Shiyali Ramamrita Ranganathan, da cui ancora oggi abbiamo molto da imparare. E a pensarci, forse neppure un bel congresso AIB ispirato a lui, magari nel 2022, ci starebbe male. Già penso al titolo: *Le biblioteche, organismi viventi*; oppure, parafrasando: *A ogni biblioteca il suo pubblico, a ciascun utente il suo servizio bibliotecario*.

Domenico Ciccarello
*Università di Palermo, Dipartimento di Ingegneria chimica,
dei processi e dei materiali, Biblioteca*

Pubblica come, pubblica per chi: il servizio bibliotecario pubblico tra passato e futuro, a cura della Biblioteca Civica Bertoliana. Milano: Editrice Bibliografica, 2010. 112 p. (Il cantiere biblioteca. Idee, progetti, esperienze; 23). ISBN 978-88-7075-699-9. € 13,00.

Con il titolo *Pubblica come, pubblica per chi* sono raccolti gli interventi della giornata di studi organizzata dalla Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza nel 2009, in occasione delle celebrazioni per il trecentesimo anniversario della sua nascita. Il quesito centrale è come si possano coniugare le due anime spesso presenti in molte biblioteche civiche, vale a dire il carattere conservativo e il ruolo di biblioteca pubblica. Nelle città capoluogo di provincia è frequente il caso che la biblioteca pubblica sia, infatti, ricca di fondi antichi e che si possa creare un rischio di autoreferenzialità. È necessario, perciò, procedere a un ripensamento del ruolo della biblioteca, mettendo preventivamente a fuoco il profilo dell'utenza reale e potenziale.

Intorno a questo argomento si sviluppano, nella raccolta, due percorsi tematici. Il primo è una riflessione sull'idea di biblioteca pubblica prima della rivoluzione illuminista. Il tema ben si connette alla primissima storia della Bertoliana, che si formò grazie a numerose donazioni, al pari di altre biblioteche come la Marucelliana e la Marciana. Al riguardo, Paolo Traniello interviene sull'aggettivo "pubblica" prima della nascita della *public library* e riflette sulle sue variazioni semantiche in relazione alle biblioteche nel corso della storia. Marino Zorzi conduce un *excursus* su pubblico e privato nel sistema bibliotecario veneziano al tempo della Repubblica Veneta; ancora, Laura Sbicego descrive la libreria di Giovanni Maria Bertolo e poi la Biblioteca Bertoliana nel corso del Settecento, delineandone il ruolo dapprima sotto l'aspetto di proprietà